



TESTATA: **Vie del gusto**

GIORNO: 1 aprile 2010

PAGINA: 54

## Rassegna stampa

consumo responsabile

di BENEDETTA FRARE  
FAIRTRADE ITALIA

# Noce della rinascita

**C'è una pianta, in Amazzonia, che non solo regala deliziosi frutti ma possiede un valore "sociale", la cui difesa implica la salvaguardia dell'intera foresta e delle popolazioni che la abitano**

C'è una pianta nella foresta, la più alta di tutte, chiamata "Castanheira", conosciuta anche come Noce dell'Amazzonia (*Bertholletia Excelsa*). La sua chioma arriva fino a sessanta metri d'altezza. Ogni pianta copre centinaia di metri quadrati di foresta, facendo da scudo e protezione a quelle sottostanti e alla vita del bosco. Una piccola ape che vive nel sottobosco può impollinare i fiori, ma solo se la foresta è intatta, dato che, non sapendo volare, salta di ramo in ramo. L'Aguti, un grosso roditore, mangia parte dei semi di Noce, sotterrandone alcuni per farne la scorta. Spesso ne dimentica alcuni, contribuendo così alla nascita di nuove piante. L'albero della Noce Amazzonica è dunque una pianta "sociale": protegge la foresta, ma per continuare a vivere ha bisogno che l'ambiente in cui cresce si mantenga incontaminato e intatto. Se il bosco si dirada con gli incendi o viene tagliato, la produzione di frutti cessa e la pianta, a poco a poco, muore. Il frutto ha la forma di un cocco: all'interno 24 spicchi durissimi contengono ognuno un seme nutriente e gustoso, proteico come la carne di vitello, ricco di vitamine, sali minerali, selenio: oligoelementi preziosi, quasi curativi. Da sempre le popolazioni amazzoniche, che ben la conoscono, la difendono. E così



facendo difendono tutta la foresta, e difendono se stessi. La Noce è l'unica risorsa di tutta l'area, l'unica alternativa a deforestazione ed emigrazione. Attraverso il lavoro delle cooperative amazzoniche e la commercializzazione equa ed ecosociale della noce, le popolazioni locali riescono a mantenere se stesse contribuendo alla conservazione della più grande foresta del mondo. Per questo, nella seconda metà degli anni '80, è nato il progetto Chico Mendes, frutto dell'incontro e della collaborazione tra le realtà associative e cooperative emiliane e il Movimento dei Popoli della Foresta, guidati allora dal leader indio Chico Mendes. Lo scopo era quello di trovare una forma di economia sostenibile che permettesse, da un lato, agli abitanti della foresta di accedere ai diritti minimi di cittadinanza (cibo, salute, istruzione, identità culturale) e dall'altro di



difendere l'ambiente naturale e la biodiversità. Le popolazioni amazzoniche stavano in realtà da decenni conducendo isolatamente una difficile battaglia per raggiungere questi obiettivi, ma gli enormi interessi legati allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, al taglio abusivo del bosco e all'allevamento intensivo del bestiame, avevano nel corso del tempo ridotto la foresta amazzonica, emarginandone gli abitanti. Chico Mendes organizzò i raccoglitori di caucciù (i seringueiros) impoveriti dal degrado ambientale e dalla concorrenza della gomma sintetica, riuscendo ad unificare le diverse popolazioni amazzoniche in un unico movimento consapevole e coordinato. Abbandonata per forza di cose l'economia legata al caucciù, la sola strada per loro percorribile era rivolgersi alla raccolta "sostenibile" di altri prodotti naturali della foresta.

A metà anni Ottanta nascono così le Cooperative Agroestrattive Amazzoniche e i Governi vengono spinti a istituire le Riserve Forestali. Chico Mendes pagò con la vita questo enorme progresso. Oltre mille famiglie, organizzate in tre cooperative, hanno oggi la loro principale fonte di reddito nell'esportazione solidale delle Noci dell'Amazzonia. Per la prima volta nella loro vita hanno accesso ad un programma di salute, con visite mediche e ricoveri ospedalieri gratuiti. Una superficie di sessantamila chilometri quadrati, grande quanto la Svizzera, è così tutelata dal disboscamento e dal degrado ambientale, contribuendo alla salvaguardia del clima globale e della biodiversità.

INFO  
[www.chicomodena.org](http://www.chicomodena.org)